

berale», con in primo piano la coppia Weber-Marx. «Gobetti», fa notare la relatrice, «nel richiamare Weber, per la borghesia e il capitalismo, è stato un interprete critico e originale del pensiero marxista, seppure desunto analiticamente da Weber. In particolare, si delinea, con forza nella sua visita alla FIAT, la sua dimensione integrale dell'uomo con la sua dignità (umanesimo integrale di Gobetti), e l'emergere di una coscienza che da individuale diviene collettiva e va ad incrociare la storia del movimento operaio in un processo di interconnessione weberiano» (p. 33).

A. Camparini

COETSIER M.G.S., *Etty Hillesum and the Flow of Presence. A Voegelinian Analysis*, Columbia and London, University of Missouri Press, 2008, pp. vii-228.

La tragica esperienza del nazionalsocialismo e dell'olocausto è l'evento paradigmatico che fa da sfondo all'esame degli scritti di Etty Hillesum, una giovane ebrea olandese che si trovò costretta a resistere al dramma dello sterminio nazista del popolo ebraico. Prendendo in esame le lettere e i diari dell'autrice, scritti tra il 1941 e il 1943, Meins Coetsier propone un ambizioso studio che si prefigge di esplorare gli anni più difficili della vita di Etty (quelli della guerra e della persecuzione) attraverso la filosofia della coscienza di Eric Voegelin. L'analisi voegeliniana dell'esperienza e della sua simbolizzazione fornisce, secondo l'autore, quella prospettiva necessaria per cogliere ed interpretare i momenti cruciali nel percorso esistenziale della Hillesum. In particolare, le pagine non convenzionali delle lettere e dei diari, violando di fatto le regole della scrittura formale scientifica, offrono la possibilità di penetrare l'intimità di una vita e di indagare l'incubo totalitario, concentrandosi sugli strumenti necessari per sopravvivere al caos politico e alla disumanizzazione nazista.

Il lavoro di Coetsier presenta due passaggi fondamentali: dopo aver sinteticamente ricostruito la biografia di entrambi gli autori, si focalizza sul contenuto degli scritti della Hillesum, per poi analizzare la scienza dell'ordine voegeliniana a partire dal significato di *flow of presence*. È questo, infatti, lo strumento interpretativo utilizzato per comprendere il pensiero dell'autrice. L'analisi delle lettere e dei diari attraverso la lente della filosofia voegeliniana svela il viaggio interiore intrapreso da Etty, alla ricerca di un ordine esistenziale che pos-

sa dar significato ad una vita immersa nell'orrore più estremo. Nel descrivere le principali esperienze formative nel percorso intrapreso dalla Hillesum, l'autore individua tre modi di vita differenti: a) *closed existence*; b) *breakthrough*; c) *open existence*, che esprimono il movimento da un vivere fatto di sconvolgimenti e paure ad un'esistenza impostata per il prossimo e spiritualmente completa. Questa trasformazione nella vita dell'autrice viene indagata anche prendendo in esame la simbologia linguistica usata nelle sue opere. In particolare, Coetsier evidenzia i termini di *chaos* (disordine), *slach* (debole, scadente), *treurigheid* (tristezza, malinconia), *hart* (cuore, coraggio), *adem* (respiro), *worstelen* (lottare, battersi), *erotiek* (erotico), *centrum* (centro, nucleo centrale), *bron* (fonte, origine), *leven* (vita), *kracht* (forza, energia), *de ander* (l'altro), *God* (Dio) e *dankebaarheid* (gratitudine): questa accurata analisi semantica permette di mettere in luce lo sforzo progressivo compiuto da Etty per superare il disordine interno ed esterno e per conquistare *the Platonic peragogé* (p. 99), la conversione dell'anima, il ri-orientamento morale e cognitivo dell'anima verso il Vero ed il Giusto.

Per Voegelin, è proprio questa *revolution of the spirit* (p. 98) verso una realtà trascendente a costituire il primo fondamentale passo verso il recupero di un autentico ordine esistenziale, imprescindibile per raggiungere un risveglio spirituale e politico dell'intera umanità. Da questo punto di vista, i diari e le lettere di Etty Hillesum letti congiuntamente alla filosofia della coscienza voegeliniana rappresentano un dialogo drammatico sull'esistenza umana nella società e nella storia; ed hanno lo scopo di riflettere sul caos contemporaneo, offrendo la possibilità di liberarsi dalla repressione distruttiva delle ideologie totalitarie.

La fonte dell'ordine del politico e dell'uomo dipende dal rapporto armonico con Dio; una relazione quest'ultima che si manifesta storicamente in diversi modi e secondo gradi di profondità differenti. Il concetto teoretico di *flow of presence* rappresenta proprio la varietà di risposte umane e sociali alla molteplicità di irruzioni divine nella realtà; e la storia costituisce il territorio in cui trova espressione la tensione umana tra immanenza e trascendenza, tra temporale ed eterno che ha luogo nella coscienza umana. Quest'ultima simboleggia, perciò, l'esperienza della tensione verso il fondamento dell'esistenza, la partecipazione umana al flusso dinamico e mai statico verso il *summum bonum*.

Analogamente a Voegelin, Etty Hillesum scopre attraverso un processo meditativo sperimen-

tato proprio nella stesura dei suoi diari, il giusto ordine dell'anima. Coetsier sottolinea come il rifugio che Etty trova nel suo mondo interiore riesca a proteggerla dagli eventi atroci del secondo conflitto mondiale, fino al giorno della sua morte, avvenuta ad Auschwitz il 30 novembre del 1943. La Hillesum conquista e conosce sino in fondo la sua stessa esistenza e la dimensione della *metaxy*: la realtà in cui il divino e l'umano si incontrano, che è misura dell'affermarsi della verità, data dall'apertura dell'anima a Dio.

Ciò che diventa indispensabile, per preser-

vare la natura umana, è trovare un equilibrio, che non può essere mai definitivo, tra cuore e mente, tra ragione ed emozione, tra sfera personale e sfera transpersonale, tra ordine e disordine. Questo può essere raggiunto solo attraverso una *open existence*, che simboleggia, per Voegelin, un vivere in cui la coscienza è orientata verso il polo trascendente dell'esistenza stessa: è attraverso questa apertura ad un ordine superiore che può costituirsi anche l'ordine politico.

N. Stradaoli

Novecento (1950-2000)

a cura di

CLAUDIO PALAZZOLO e GIANCARLO PELLEGRINI

Figure del liberalsocialismo, a cura di M. Nacci, Firenze, CET, 2010, pp. 390.

I due principi base del liberalsocialismo sono, come si sa, la libertà e la giustizia. La libertà intesa come non-impedimento e la giustizia intesa come concreta capacità di fare, scegliere, autodeterminarsi, mettere in pratica la libertà. In sostanza, esso riflette sulle parole chiave e le questioni basilari sulle quali si è interrogato il pensiero politico dall'Ottocento in poi. Nel presente volume, risultato di un convegno di studi tenutosi all'Aquila e introdotto da un'ampia e articolata introduzione della curatrice Michela Nacci, sono contenuti sedici contributi di altrettanti studiosi italiani, che nel complesso disegnano il profilo delle principali figure che si sono mosse all'interno di questa ideologia, e che hanno svolto un ruolo di primo piano, da Stuart Mill, che ne è alle origini, fino agli autori più vicini al nostro presente: da Rosselli a Gobetti, da Nitti a Capitini, da Bauer a Olivetti, da Russell a Ortega y Gasset e ad Alexandre Marc. Concludono il volume due contributi riguardanti l'interpretazione dei concetti di socialismo e di libertà nel pensiero di Robert Seidel e dei maggiori esponenti della socialdemocrazia tedesca.

Si tratta di un lavoro veramente importante, utile per ricostruire le traiettorie personali di una serie di personaggi che hanno formato quello che, secondo la Nacci, «non è neppure definibile come un movimento unitario, ma piuttosto come

una galassia ideologico-politica dai confini e dall'appartenenza abbastanza fluidi» (p. 10). Del resto, aggiunge la curatrice, le idee base del liberalsocialismo scendono dall'astrattezza della teoria e diventano ideologie vive e reali, che hanno effetti sull'orientamento politico, soltanto nella loro applicazione in un dato momento storico e in una specifica situazione; allora esse mobilitano le coscienze e agiscono sulla lotta politica. Soffermarsi, dunque, sulle figure di alcuni autori importanti permette di entrare in contatto proprio con questo aspetto, ovvero con la trasformazione delle loro convinzioni in forze reali. Come tutte le grandi ideologie, è questa la sua conclusione, anche il liberalsocialismo non conosce una traduzione unica nella realtà e la sua collocazione nelle vicende storiche, sempre orientata da idee riconoscibili, è stata non uniforme. Le figure di cui esso si compone, dunque, ci restituiscono nella loro varietà il senso vivo delle collocazioni politiche concrete, della lotta delle idee che si incarna in circostanze reali e della varietà delle posizioni.

G.B. Furiozzi

LAZZARICH D., *Guerra e pensiero politico. Percorsi novecenteschi*, Napoli, Istituto Italiano per gli studi filosofici, 2009, pp. 226.

Il libro di Lazzarich prende in esame le retoriche della guerra utilizzate lungo tutto l'arco del